

Molinari-Rigacci

Concerto di grande interesse per la varietà e l'importanza delle musiche eseguite. Gran folla: la stagione, bene iniziata, prosegue dunque nel miglior modo. Dirigeva Molinari, in forma eccellente, com'è subito apparso dal *terzo concerto brandeburghese* di Bach, interpretato con incisività luminosa nel ritmo e stile irreprensibile. Un successo per il maestro insigne, pari a quello che ha accolto lo straussiano *Don Chisciotte* dove l'orchestra ha avuto ancora maggior campo di affermarsi a cominciare dai solisti Luigi Chiarappa (violoncello) che ha il segreto di una cavata ampia e ricca di fascino e Giuseppe Matteucci (viola) pregevole e valoroso anch'esso.

Nel concerto in sol min., op. 22, di Saint-Saens il pianista Bruno Rigacci ha conseguito un successo che merita di esser ricordato. Rigacci non ha che diciotto anni, ma possiede già una tecnica imponente, una quadratura musicale notevole ed una sensibilità interpretativa che non ha niente da invidiare a quella dei concertisti maturi d'anni. Un applauso scrosciante, unanime, prolungato ha accolto il precoce pianista: si è imposto il bis per il quale è stato scelto un *notturmo* di Liszt, dove la varietà e la espressività del tocco maggiormente han potuto affermarsi.

Il programma comprendeva anche una novità: *Patria*, poema sinfonica di Barbara Giuranna (Palermo, 1902). L'importanza dei precedenti lavori della Giuranna tra cui quella *X Legio* vincitrice alla Terza Rassegna Nazionale, l'abilità innegabile di costruzione che si ravvisa si può dire in tutti i particolari episodi di quest'ultima composizione, impongono non già un benevolo giudizio di cavalleresca convenienza, ma quella severità di metro che ci par d'obbligo verso i nuovi musicisti di vasta cultura e seria preparazione, come la Giuranna, da cui è lecito attendere un vitale apporto alla moderna produzione. Con questi criteri non possiamo approvare totalmente il lavoro della Giuranna. Ci è parso di ascoltare in qualche momento la *X Legio* amplificata dall'altoparlante, senza dimenticare, però, che la *X Legio* vanta una sana stringatezza e non si compiace mai dell'enfasi sonora nella quale troppo spesso convergono i maggiori effetti di *Patria*. Così l'*Impetuoso* iniziale, il tempo segnato «alla marcia» e il finale — tutti gli episodi, insomma, che vorrebbero avere un respiro eroico, sono imperniati su di una tematica fatta di brevi incisi quasi irrilevanti, cui la squillante retorica degli ottoni non basta a infondere sostanziale vigor di vita. Di gran lunga preferibili l'inizio del *largo ieratico* e del *larghissimo solenne* dove la naturale sensibilità femminile non costretta a forzare i toni, si esprime con spontanea sincerità prontamente comunicativa. *Patria* è stata accolta dagli applausi ripetuti di oltre due terzi dell'uditorio, tanto che l'autrice è comparsa ben tre volte sul podio. Non sono però mancati dissensi isolati, ma vivaci.

a. righ.